

mente grave che io prego la Camera di lasciarmi dire due parole.

In Italia è invalso l'uso, e credo che non sia la più piccola delle nostre sciagure, di andare continuamente rivangando il passato, cercare cosa abbia fatto questo o quell'altro, e di compensare tutti quanti sulla cassa dello Stato, quasi che i servizi che si rendono al proprio paese dovessero essere pagati e retribuiti con moneta sonante.

Io credo questa una cattivissima cosa, e di grande pregiudizio.

Qui trattavasi di una piccola somma di 3000 lire all'anno in favore di vedove e figli di cittadini morti per la patria, e sembrava una durezza di volersi arrestare proprio di fronte ad interessi e bisogni che parevano più commoventi degli altri.

Ma io credo che le ragioni che sono state dette su questo progetto di legge ci devono persuadere di una cosa, che noi cioè dobbiamo assolutamente, risolutamente fermarci, non progredire più oltre su questa strada che ci conduce a ricompensare il patriottismo in moneta; che dobbiamo finirla e finirla per sempre coi martiri pensionati, e coi Catoni accattoni. (*Bravo!*)

ASPRONI. E a Manzoni non han dato un premio pecuniario?

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Sono pienamente d'accordo coll'onorevole mio amico Corte che i servizi resi alla patria non devono essere pagati in danaro: non discuto su questo. Osservo solamente all'onorevole Maldini (e potrei provargli il contrario di quello che egli ha immaginato) che vi sono altri di altre provincie italiane che hanno fatto domande al Ministero; che noi qui discutiamo una questione di principio.

Noi non abbiamo presente una domanda dei Veneti; noi provvediamo ad un bisogno, perchè lo crediamo giusto. Se si trattasse di discutere la pensione dell'orfano *A, B, C, D*, allora comprenderei l'osservazione dell'onorevole Maldini, ma noi discutiamo una questione generale, una questione di principii; in altri termini, dobbiamo assegnare la pensione agli orfani di coloro che l'ottennero nel 1848 e 1849, siano veneti, siano napoletani o siciliani, siano lombardi o romani, per me significa lo stesso; quindi non comprendo perchè, quando dobbiamo ammettere un principio generale, se ne faccia solamente l'applicazione ad una provincia e si neghi alle altre. Non vi è niuno nel Napoletano, non vi è niuno nella Sicilia, non vi è niuno nella Lombardia che ne abbia diritto; tanto meglio: ma, se ve ne sono, ammesso il diritto pei Veneti, dovete ammetterlo pei Siciliani, pei Napoletani, pei Lombardi, ecc.

Per questa ragione io desidero che, prima di votare un progetto di legge che potrebbe stabilire un privilegio, che sarebbe dispiacevole forse ricordare alla Camera, prima di votare un progetto di legge che ci

esporrebbe forse ad una spesa maggiore di quella che è preveduta in questo progetto (sebbene, quando si tratta di certi principii, io non guardi se la spesa è di 2000 o di 3000 lire), desidero, dico, che si veda se vi sono altri nelle medesime condizioni. Se si crede giusto di provvedere, si deve provvedere senza guardare alla somma; se non si crede giusto, non lo si deve fare neppure per 2000 lire. Insisto quindi affinchè si sospenda la discussione della presente legge insino a quando il Ministero ne presenterà un'altra che comprenda tutti gli Italiani, senza distinzione di provincia.

Vegga l'onorevole Maldini che io non intendo combattere il progetto di legge, ma intendo solo che ciò che si accorda ai Veneti sia generale per tutti.

Questo che dico in occasione dell'attuale disegno di legge, lo direi egualmente se, invece di dire *i Veneti*, si dicesse *i Napoletani, i Siciliani, i Lombardi*, ecc.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro pei lavori pubblici.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Io credo che non si possano confondere le pensioni, le remunerazioni, i sussidi votati o decretati dal Governo provvisorio di Venezia con quelli che potessero avere decretato in quel periodo del 1848 e 1849 altri Governi provvisori italiani.

*Voci a sinistra.* E perchè?

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Nessuno di questi Governi ha durato tanto tempo...

*Una voce.* E Roma?

*Altra voce.* E Sicilia?

PASINI, ministro pei lavori pubblici... nessuno ha durato tanto tempo quanto il Governo provvisorio di Venezia, e nessuno è stato stabilito così regolarmente su vere basi amministrative.

CRISPI. Domando la parola.

PASINI, ministro per i lavori pubblici. Nessuno di questi altri Governi è rimasto anche, dirò così, isolato amministrativamente come Venezia. (*Rumori a sinistra*)

Se vorranno darsi la pena di esaminare tutti gli atti legislativi del Governo di Venezia, vedranno che tutte queste pensioni, e tutti gli altri decreti, furono emanati con perfetta regolarità, non mai tumultuariamente.

Ora; di che si tratta qui? Si tratta semplicemente di riconoscere che si debbano pagare delle piccole pensioni decretate dal Governo di Venezia per orfani di genitori uccisi nella piazza di San Marco nei primi giorni della rivoluzione; si tratta di bambini che avevano tre o quattro anni, o di povere vedove. E tutto questo, come ha detto l'onorevole ministro delle finanze, non importerebbe d'aggravio che 3 mila lire all'anno.

Premetto che in Venezia, agl'impiegati civili di quell'epoca, fu resa piena giustizia, tutti furono ammessi a far valere i loro diritti. Ed ora avremmo, per